



## Il ministero bocchia la Toscana «Ha l'acqua più cara d'Italia e non spende nella rete idrica»

*La Regione vuole un appuntamento con il Governo*

**Sandro Bennucci**  
FIRENZE

**IN TOSCANA** sgorga dai rubinetti l'acqua più cara d'Italia: in media ci costa 370 euro l'anno. Altrove se la cavano con 270.

Non basta: le nostre dieci province svettano nella classifica delle città dove l'approvvigionamento idrico per usi domestici (bollire la pasta, lavare i panni, fare la doccia...) ha raggiunto nel 2012 l'aumento tariffario più elevato. Pensate: a livello nazionale, gli aumenti 2012 oscillano sul 6-7%, mentre Massa Carrara deve subire il 20,7% in più: Pisa il 14,2; Firenze, Pistoia e Prato l'11,4%.

La Toscana — è questa la notizia — è stata «bocciata» dal Ministero dell'ambiente che ha notificato alla Regione un decreto dove si fanno ben 15 rilievi, basati soprattutto sulla sproporzione delle tariffe rispetto al piano degli investimenti 2010-2021 del sistema idrico dell'Ato 3. Un piano approvato dai sindaci dei 50 comuni delle province di Firenze, Prato e Pistoia e gestito da Publiacqua. E anche un piano che, nella vecchia stesura, prevedeva investimenti per 267 milioni in 5 anni, ma effettivamente realizzati dal gestore solo per 173 milioni.

A rendere pubblica la notifica del ministero sono stati, ieri, Marco Carrarese, consigliere regionale

dell'Udc, Piera Ballabio (capogruppo di «Libero Mugello», a Borgo San Lorenzo), Enrico Sandrini di Adiconsum. Ma già da una settimana, a Palazzo Panciatichi, giaceva un'interrogazione di Monica Sgherri, capogruppo della Federazione Sinistra e Verdi.

Del resto, la notifica è stata confermata dall'assessore all'ambiente,

Anna Rita Brammerini. Che non cercherà di fermare il provvedimento ricorrendo al Tar, come paventato da Carrarese. Ma che invece ha già risposto al ministero chiedendo un incontro per chiarire non tanto il nocciolo della questione — le tariffe sproporzionate — quanto le questioni procedurali. Partendo dal fatto «che le Regioni, come dice la Corte Costituzionale, non hanno competenze per definire le tariffe».

La Brammerini aggiunge che i rilievi ministeriali si riferiscono a un procedimento del Conviri (Comitato nazionale per il controllo della risorsa idrica) che nel frattempo è stato sostituito dall'Autorità nazionale, voluta dal governo Monti, per unire energia e acqua.

Montagne russe legislative e burocratiche? In sostanza sì. Ma se si comprendono le incertezze dovute al referendum (che abolisce il 7% per la remunerazione del capitale alle società che investono nelle reti idriche) non si accetta che una situazione del genere, certificata da un ministero, resti sospesa. E pesi sulle famiglie. Carrarese, la Ballabio e Sandrini parlano di «situazione di illegittimità perché prima è stata fatta la tariffa e dopo il piano degli investimenti, mentre dev'essere il contrario».

Morale? Solita scena: loro discutono, noi paghiamo. Ma se le cose stanno come dice il ministero, e come tutti tendono a confermare, non c'è nessuno che si vergogna?

### L'Udc chiede incontri con Pd e Pdl «per il bene comune»

«ANCHE in Toscana incontri con Pd e Pdl per lo sviluppo». E' la proposta dell'Udc firmata da Lorenzo Zirri, segretario e Francesco Bosi, presidente regionale del partito. L'Udc chiede «un confronto, costruttivo, nuovo e responsabile al quale intendiamo partecipare con spirito di servizio nell'interesse esclusivo delle nostre comunità». «Non si tratta, in alcun modo, di mettere in discussione, gli assetti di maggioranze seguite a consultazioni elettorali», precisano comunque Zirri e Bosi.

**GROSSETO** SBLOCCATE LE AUTOPSIE

## Costa Concordia cinquanta domande su una tragedia



■ GROSSETO

**E' UN LAVORO** complesso quello che attende i quattro periti incaricati dal gip di Grosseto Valeria Montesarchio (al centro nella foto, mentre entra in auto) di fare luce sul naufragio della Costa Concordia. Tra i cinquanta quesiti nelle nove pagine, non c'è soltanto la richiesta di decrittare il sistema Vdr, o scatola nera, ma anche l'esigenza di ricostruire minuziosamente l'incidente, la solidità della nave e il comportamento di ufficiali, equipaggio e unità di crisi di Costa nell'affrontare l'emergenza. L'acquisizione dei dati registrati nelle parti del sistema che è stato possibile recuperare, era scontata. Ma il giudice si è soffermato anche sulla ricostruzione della rotta e delle competenze. «Pianificazione, approvazione, inserimento e controllo della rotta pianificata, anche riguardo alle direttive impartite dall'armatore e alle disposizioni delle autorità marittime competenti, con particolare riguardo alla «navigazione turistica» è il secondo dei quesiti proposti. «Quali e chi decise i comandi in planica dalle 21 e che tipo navigazione è stata effettuata», è il primo degli interrogativi che il gip chiede nella sezione, la seconda, che riguarda la verifica dell'incidente. Importante notare come il giudice abbia dato ampio spazio alla reazio-

ne della nave dopo la collisione, in particolare per quanto riguarda la galleggiabilità: «Chiarire l'estensione della falla, sia in profondità che in altezza e se questa possa avere compromesso irreversibilmente la galleggiabilità della nave». Dieci domande, dalla 30 alla 39, impegneranno i periti nell'analisi della costruzione e manutenzione della Concordia. Gli ultimi undici, dal 40 al 50, riguardano l'emergenza

### LE VOCI REGistrate Oltre alla scatola nera sarà esaminato il Pc del capo fotografo

dopo la collisione. Infine il gip ha chiesto se il sistema Vdr avrebbe potuto essere comandato da software esterni.

Inoltre nell'incidente probatorio sarà esaminato anche il contenuto del computer portatile del capo dei fotografi della nave sequestrato nelle scorse settimane. Gli inquirenti infatti ipotizzano che nelle memorie e nelle schede del pc ci siano immagini utili alle indagini. Infine la procura ha sbloccato le autopsie sugli ultimi corpi recuperati, compreso quello della piccola Dayana Arlotti, che potrà così essere riportato a Rimini.

**Cristina Rufini**

**FIRENZE** I BAMBINI SAREBBERO SBALLOTTATI DA UNA CLASSE ALL'ALTRA. LA PRESIDE RESPINGE LE ACCUSE: TUTTO REGOLARE

## Scuola materna: venti supplenti in un anno, mamme sul piede di guerra

■ FIRENZE

«VENTI supplenti dall'inizio dell'anno scolastico sono un'enormità. Ovvio che i bambini sono nervosi: non hanno punti di riferimento». «Il dato è falso. E poi le assenze delle insegnanti sono tutte previste dalla normativa». E battaglia tra genitori e preside alla scuola dell'infanzia Matteotti. Da una parte le mamme si dicono «molto preoccupate», tanto che alcune di loro hanno deciso di andare a riprendere i figli all'ora di pranzo. Dall'altra la preside, Maria Laura Simonini che rimanda al mittente ogni accusa. «In quella scuola regna il caos — puntano il dito le mamme —. Le docenti sono spesso assenti. Non vogliamo entrare nel merito delle singole situazioni, ma a noi preme il benes-

sere dei bambini. Vengono sbalottati da una sezione all'altra, scambussolati da una continua girandola di supplenti, finiscono per perdere l'orientamento. E specialmente i più piccini non vanno volentieri a scuola». «Ogni giorno, all'uscita, dobbiamo poi affrontare una «caccia al tesoro» — vanno giù duro le mamme —. Il fatto è che quando manca un'insegnante i bambini vengono smistati tra le varie sezioni. E scoprire in quale sono stati messi può diventare un'impresa». Parole che fanno balzare sulla sedia la dirigente: «Ma se chiamiamo il supplente anche per un solo giorno d'assenza del docente titolare? E poi solo il pomeriggio, quando i bambini sono pochi, può capitare che siano accolti in altre sezioni». Le mamme, compatte, si spingono

però oltre. E arrivano a denunciare «una mancanza di sicurezza all'interno dell'istituto». «Quando andiamo a riprendere i nostri figli — puntano il dito, — le maestre non si preoccupano di verificare le deleghe. «L'ennesima falsità — ribatte Simonini —. All'uscita dei bambini chiediamo la firma dei genitori. Abbiamo un registro apposito». Muro contro muro, anche sull'attività didattica. I genitori affermano che non si fa ginnastica e di materiale didattico insufficiente. E la preside che sostiene il contrario. Lla dirigente dell'Ufficio scolastico regionale Angela Palamone non si sbilancia: «Ho chiesto alla preside un documento. Poi deciderò se è il caso di mandare un ispettore».

**Elettra Gullè**